

La Progettazione integrata di filiera

Uno strumento per la pianificazione strategica dei sistemi agricoli (?)

Serena Tarangioli - INEA

Sviluppo locale, cibo e territorio

Summer School di Sviluppo locale Sebastiano Brusco

Seneghe, Casa Aragonese 19-24 Luglio 2010

L'approccio integrato una vecchia novità

Gli esordi: se ne parla dagli anni '50, si concretizza agli inizi anni '90

Perché:

- Ritardo di sviluppo ancora forte per numerose aree del Paese,
- Fallimento degli approcci *top down* (?)
- Problemi di finanza pubblica (contenimento spesa),
- Prove generali di decentramento amministrativo,

Ma anche

- Nuovi strumenti di intervento di origine comunitaria
- Clima culturale e scientifico favorevole a sperimentare il cambiamento

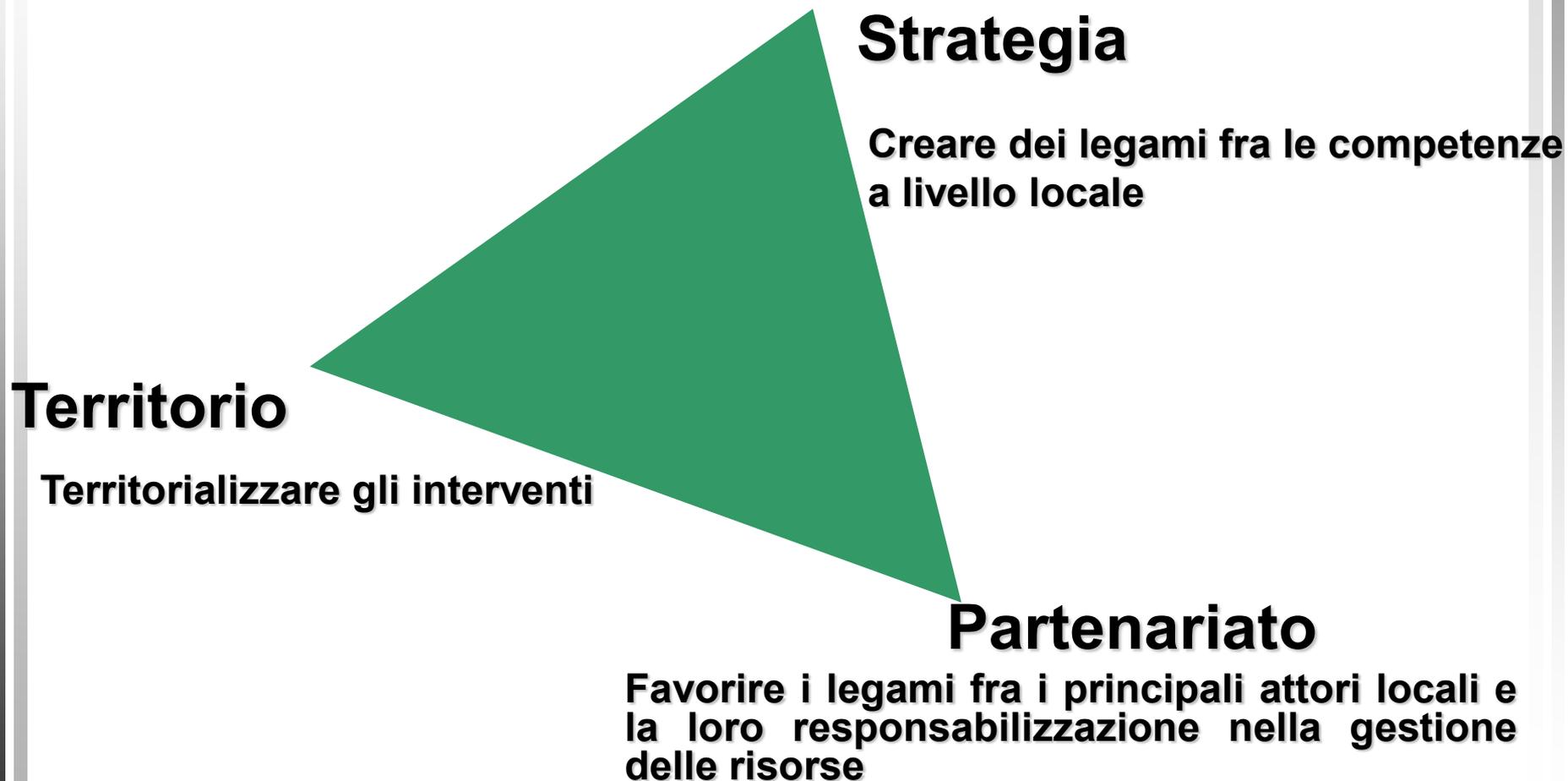
Politica economica finalizzata a sostenere la formazione di « sistemi locali di sviluppo »



L'idea base

« il successo economico è un esito che dipende, oltre che dai talenti imprenditoriali anche dalla qualità dell'ambiente socio-istituzionale locale e dalla intensità delle relazioni formali e tacite fra gli attori, ovvero del capitale sociale (fiducia, reciprocità, cooperazione, reputazione) che alimenta il patrimonio di interdipendenza non-economiche e di relazioni fiduciarie tra gli individui » (Cersosimo, 2002)

La trilogia dello sviluppo locale



Cos'è la progettazione integrata di filiera

La progettazione integrata di filiera è uno strumento, proposto dal PSN 2007-2013, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale legati alla competitività dei sistemi agricoli italiani

L'obiettivo

La creazione o il potenziamento delle principali filiere agroalimentari e di quella forestale a livello regionale attraverso progetti complessi ed integrati di intervento che possano sistematizzare l'intervento pubblico tarandolo sulle specifiche esigenze di comparto

Il concetto di filiera nelle politiche di sviluppo rurale

- La filiera è l'insieme delle attività che concorrono alla produzione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare strettamente interconnesse dalla fitta rete di relazioni instauratesi tra gli operatori economici, sociali ed istituzionali (RRN, 2010).

Gli assunti teorici della progettazione integrata

- Il primato del locale
- Partecipazione e cooperazione
- Integrazione e multisettorialità

Perché far ricorso ai PIF

1. Garantiscono un approccio multisetoriale che coinvolge tutti gli attori e le risorse della filiera
2. Forniscono il rafforzamento della prassi partenariali
3. Migliorano l'offerta dei beni collettivi
4. Consolidano rete contribuendo a creare capitale sociale
5. Garantiscono maggiore equità

1. Approccio multisetoriale e coinvolgimento

- **Integrazione progettuale:** favoriscono l'integrazione tra azioni e progetti promossi da soggetti diversi che operano nello stesso settore
- **Integrazione finanziaria:** concentrazione di risorse su strategie complesse a favore degli operatori della filiera agroalimentare

2. Favorire e rafforzare le prassi partenariali

- **Coinvolgimento e partecipazione** per aumentare l'efficacia delle scelte di sviluppo adottate
- **Propensione alla cooperazione** per migliorare la coesione sociale e istituzionale delle aree coinvolte
- **Capacity building** per rafforzare la capacità di comprensione e gestione delle politiche di sviluppo
- **Networking:** rafforzamento dei rapporti interpersonali che rende possibile investimenti comuni nella creazione di beni strategici

3. Migliorare l'offerta di beni collettivi

- **Beni materiali:** con azioni finalizzate a migliorare le condizioni materiali di contesto in cui operano gli stakeholders di filiera (centri servizi, infrastrutture, innovazione, ecc.)
- **Beni immateriali:** migliorare "l'atmosfera" che caratterizza le filiere e che rafforza i meccanismi fiduciari negli scambi economici, il consolidamento delle regole, crea il senso di appartenenza

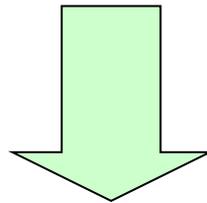
4. Consolidare reti e creare capitale sociale

I PIF forniscono l'opportunità di lavorare in contesti ampi che migliorano la qualità delle relazioni tra soggetti economici e sociali, contribuendo al potenziamento del:

- **Capitale sociale individuale**, inserendo singoli attori in reti organizzate che favoriscono scambi, sbocchi di mercato, formazione, ecc.
- **Capitale sociale collettivo**: sviluppo di relazioni cooperative, coesione sociale, condivisione di norme e valori, fiducia

5. Equità

- Contratti di conferimento
- Massa critica adeguata alle esigenze di mercato
- Rimozioni di "posizioni dominanti"



Redistribuzione del VA tra i i diversi segmenti della filiera

Capitale umano

I PIF nella programmazione regionale



- Procedure già avviate
- Ancora non avviate
- Non previsti nel PSR

Regione	Data bando	Stato procedura	Risorse disponibili
Basilicata	16/12/2009	Raccolta progetti	90.000.000
Calabria	17/07/2008	Graduatoria definitiva approvata	40.700.000
Campania	05/10/2009	Approvazione graduatoria provvisoria	168.000.000
Emilia Romagna	18/05/2009	Valutazione progetti presentati	142.000.000
Friuli Venezia Giulia	16/06/2008	Valutazione progetti presentati	23.626.000
Lazio	30/05/2008	Graduatoria definitiva approvata	62.000.000
Liguria	11/07/2008	Graduatoria definitiva approvata	7.500.000
Lombardia	22/02/2008	Graduatoria definitiva approvata	83.403.718
Marche	26/01/2010 e 26/03/2010	Raccolta progetti	33.500.000
Puglia	15/10/2009	Raccolta progetti	191.308.000
Umbria	31/12/2009 e 24/03/2010	Raccolta progetti	-
Veneto	12/02/2008	Graduatoria definitiva approvata	95.500.000
Totale			937.537.718

Come funziona un PIF

- Punta al finanziamento di progetti collettivi presentati da un partenariato socio-economico rappresentativo di una pluralità di soggetti appartenenti alla medesima filiera produttiva, che, al fine di contribuire alla piena riuscita dell'obiettivo iniziale, prende una serie di accordi e si candida a realizzare investimenti attraverso l'utilizzo delle misure presenti nel PSR.
- In termini operativi, il progetto di filiera propone una strategia di intervento settoriale e nello stesso tempo raccoglie una pluralità di domande individuali. Il finanziamento pubblico va alle singole domande di intervento che devono dimostrare coerenza ed attinenza con il progetto collettivo di riferimento.

Le fasi della progettazione integrata di filiera

Fase	<i>Chi</i>	<i>Come</i>
I. Manifestazione d'interesse	Comitato promotore	Animazione territoriale e AT
II. Selezione PIF	Partenariato <i>Impegni e accordi tra soggetti</i>	Accompagnamento e concertazione
III. Selezione beneficiari singoli interventi	Singoli partner	Assistenza tecnica

TEMPI

I beneficiari

DIRETTI

- Partenariato
- Partner che attivano le misure del PSR

INDIRETTI

- Altri partner

La costruzione di un PIF

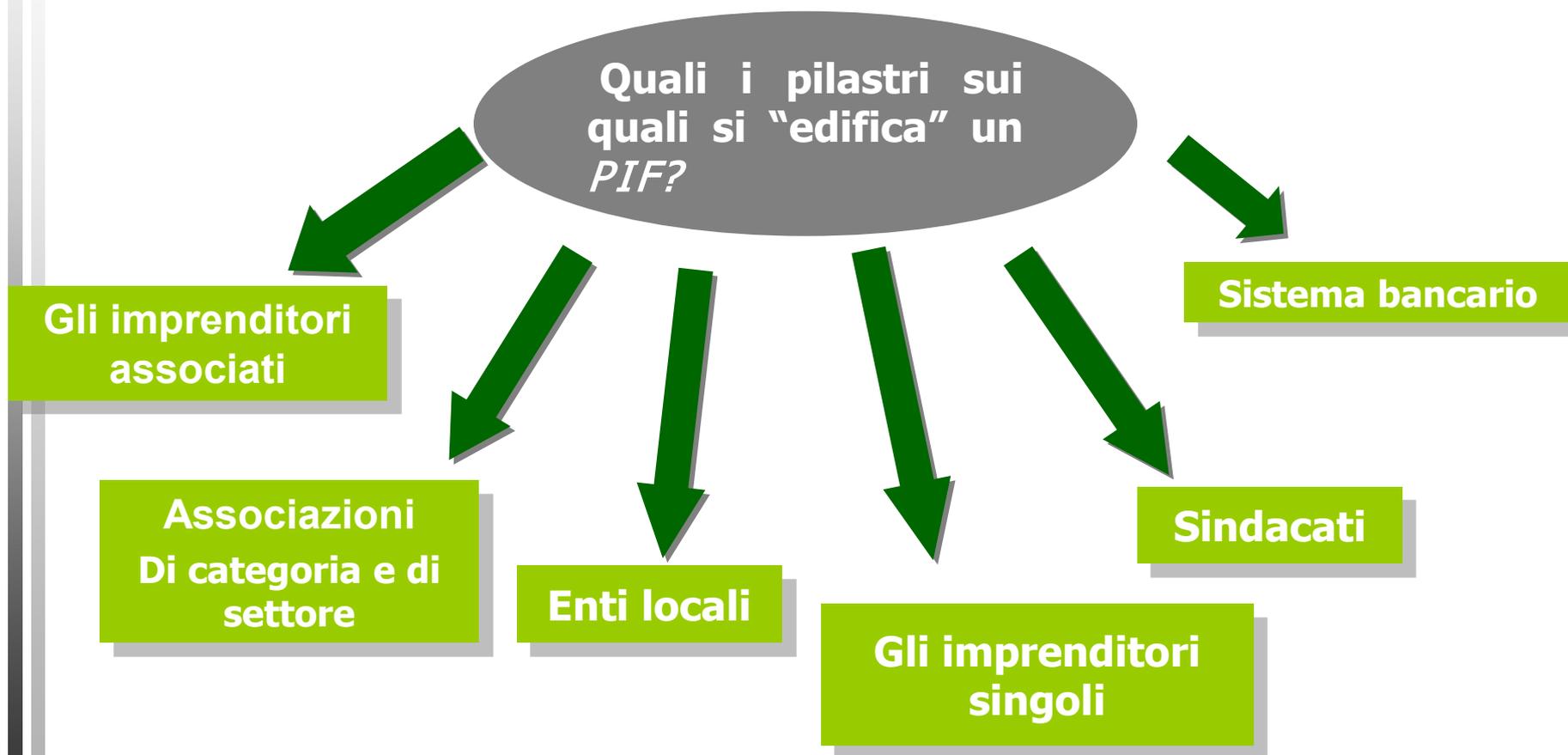
- Partenariato: formale accordo tra soggetti
- Quadro di riferimento sociale, economico, territoriale e ambientale della filiera interessata
- Progettazione della strategia, definizione degli obiettivi
- Descrizione delle modalità attuative
- Valutazione della capacità di impatto degli interventi previsti
- Piano finanziario
- Programma di gestione e modalità di funzionamento degli accordi
- Impegni dei singoli soggetti partecipanti

Gli elementi cruciali (ma anche le criticità) del processo PIF

- **Accompagnamento e animazione:** concertazione, condivisione, rapporti fiduciari, coesione, diramazione conflitti, qualità progettuale
- **Partenariato:** rappresentatività, responsabilità, impegni e rispetto di regole e valori
- **Procedure attuative e tempi**

Quali i soggetti della concertazione

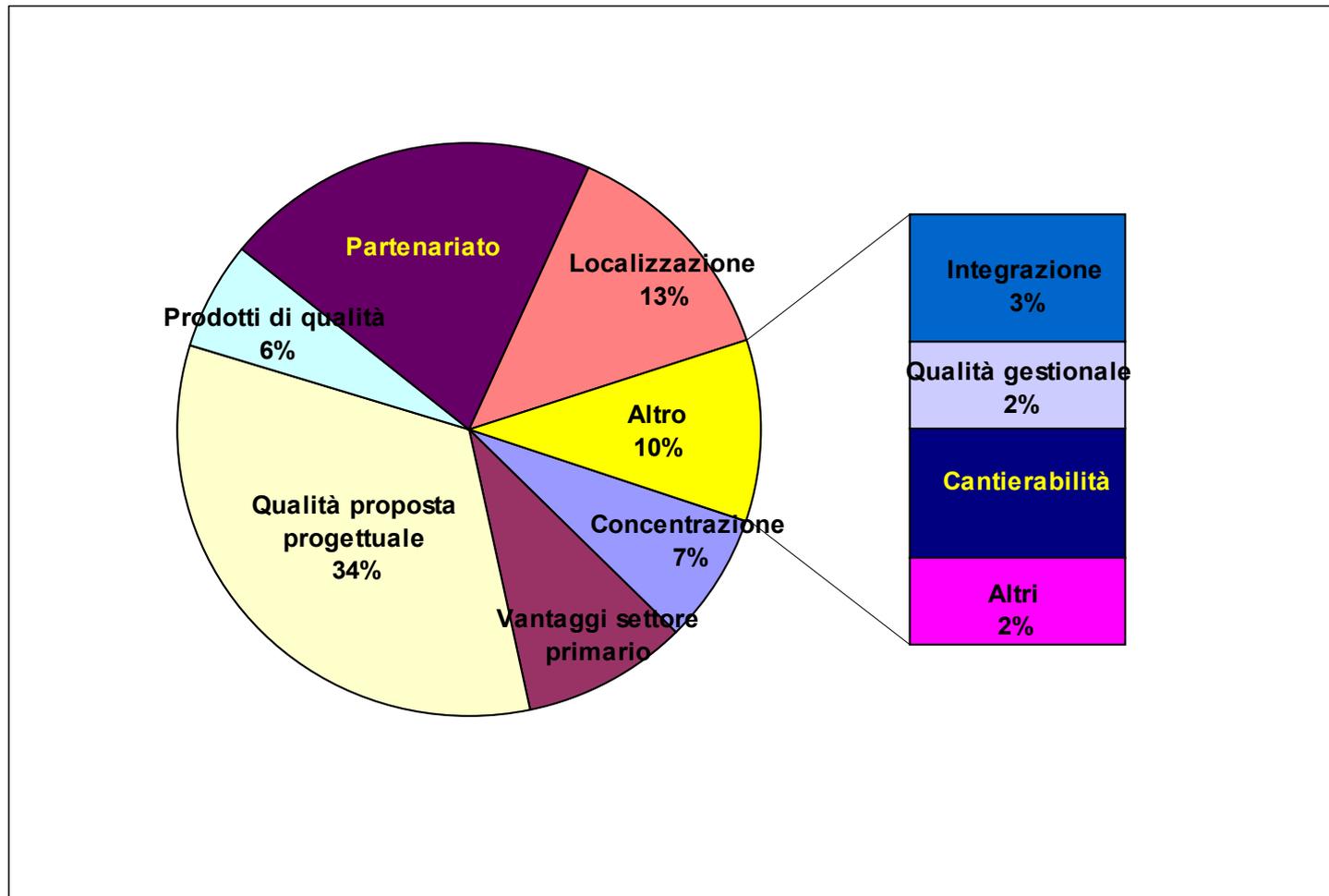
La rappresentatività del partenariato deve essere molto alta.



I criteri di selezione

- Concentrazione/aggregazione dell'offerta
- Vantaggi per il settore primario
- Qualità della proposta progettuale
- Attenzione ai prodotti di qualità e alle produzioni tipiche locali
- Rappresentatività del partenariato
- Localizzazione
- Integrazione con altri strumenti di programmazione
- Qualità delle procedure di gestione e monitoraggio
- Cantierabilità
- Altri

I criteri di selezione (peso nei bandi)



I punti critici dello strumento

- **Gestione centralizzata:** le Regioni indicano temi e territori di riferimento; individuano le misure utilizzabili, i beneficiari e le risorse finanziarie
- **Ruolo formale del partenariato:** i ruoli loro assegnati sono esigui
- **Procedure troppo farraginose e tempi lunghi**
- **Qualità progettuale** (somma di progetti individuali)
- **Organizzazione** della strutture regionali spesso "inadeguata" a gestire ad accompagnare i processi

I PIF come strumento di pianificazione strategica (?)

SI!

